

**Dopo il «pasticcio» della mostra al San Michele ancora prese di posizioni sul fiasco di martedì Ronchey insiste sul problema della mobilità del personale Il Pds: «Iniziativa brillante con gravi irresponsabilità»**



Un'opera in mostra alla Galleria Borghese

# Se l'arte «naufraga» per pochi custodi

Infurano le polemiche sulla mostra aperta, chiusa e poi riaperta alla Chiesa Grande del San Michele Carabini, guardie giurate, hostess e il sovrintendente nelle vesti di Cicerone consentono le visite ma il ministro dei Beni culturali Ronchey continua a chiedere la mobilità dei custodi da qualcuno accusati di corporativismo. Per il Pds «iniziativa brillante ma gravi irresponsabilità organizzative»

**GIULIANO CESARATTO**

Pasticcio polemico di normale patetici custodi dell'arte. E poi prese di posizioni sindacali e ministeriali sulle poco nobili «motivazioni» che albergherebbero nell'anno degli uomini di sala dei musei ben più sensibili al corrotto e alle fessure che non alla pittura. E anche questo il prevedibile seguito di quella che doveva essere la restituzione al pubblico romano di un tesoro pittorico quello imbalsamato alla Galleria Borghese e visto martedì per poche ore al San Michele. Ed è uno dei primi scivoloni del decreto voluto da Alberto Ronchey ministro dei Beni culturali «per le misure urgenti di funzionamento dei musei» che prevede tra

l'altro la mobilità dei custodi sorveglianza speciale e soprattutto l'impiego di volontari. Niente di tutto questo è successo per la «prima» della Chiesa Grande nella quale tornavano alla luce dopo anni di oscurità magazzini opere di Rubens, Tiziano, Caravaggio. Per poche ore però che la mancanza di custodi e il non funzionamento degli allarmi ha fatto chiudere mostra e chiesa. E la gente è tornata a casa delusa e impunita, godeva di un privilegio visto anche chi ha avuto la ventura di entrare ad ammirare quei quadri aveva per regolamento i minuti contati.

«Quello che è successo al San Michele è l'ennesima prova se ancora ce ne fosse bisogno della necessità della mobilità dei custodi e del ricorso ai volontari nei musei», ha commentato il ministro mentre il Forum Club sensibile all'arte «visibile» come richiamo turistico chiede che il decreto Ronchey sia messo in pratica. «Basta con i privilegi dei custodi che dietro la tutela del posto di lavoro nascondono comportamenti corporativi».

Su un altro fronte la risposta di Sara Staccioli chiamata in causa perché direttrice della Galleria Borghese «non un museo vuoto e chiuso» ma che se lasciato senza i suoi 28 custodi «sarebbe costretto a chiudere». È l'eterna questione della coperta troppo corta. «La Galleria prosegue Staccioli pur con i lavori di consolidamento e di restauro in corso è stata in tutti questi anni perfettamente funzionante almeno per il piano terreno ed ha con continuato ad essere tra i musei più visitati di Roma. Restano visibili al pubblico tutte le opere di scultura antica e moderna

tra cui i grandi gruppi giovanili del Bernini, la famosa Paolina Borghese del Canova, celebri opere della collezione archeologica. Inoltre l'intera palazzina è riccamente decorata con pitture murali, quadri riportati, stucchi, marmi preziosissimi, arredi marmorei di grande significato decorativo, mosaici, pavimenti marmorei di alto valore. E ieri per esempio la Galleria è stata visitata da oltre 400 persone».

## Recuperati dipinti per un valore di mezzo miliardo

Ventidue quadri del 600 e 700 italiano e francese, diciotto stampe, sessanta libri antichi, reperti archeologici e sette dipinti falsi di Pasquale Cascella nascosti in appartamenti gallesi e società edili di Tarquinia, Palermo e Cirò Marina, in provincia di Catanzaro. Questo il «botino» ritrovato dai carabinieri del comando tutela patrimonio artistico. Quattro persone sono state sequestrate alle autorità per furto e falsificazione. Il valore delle opere recuperate sfiora i 500 milioni.

A Tarquinia i militari hanno ritrovato i sette quadri attribuiti al pittore Pasquale Cascella. I dipinti sequestrati avrebbero fruttato circa 50 milioni. I carabinieri di Palermo hanno invece sequestrato due quadri del 700 in una galleria d'arte. Le opere erano state rubate in un appartamento di Castellammare del Golfo. Sempre nel capoluogo siciliano, nella sede di una ditta di materiali edili e erano sedici quadri del XVII e XIX secolo trafugati in città nel '91. Nei locali della società sono stati ritrovati anche 60 libri antichi rubati sempre a Palermo nel '89 e quattro dipinti su vetro.

In provincia di Catanzaro, a Cirò Marina, i carabinieri del comando tutela e patrimonio artistico hanno recuperato 52 monete, un anello d'oro e due di bronzo realizzati da artigiani e orafi dell'età ellenistica. Nella cittadina calabrese sono stati ritrovati anche una maschera in terracotta e un vaso di ceramica di epoca apula.

## Cupolone «oscurato» L'associazione Italia nostra accusa Colombo «Troppe risposte evasive»

L'unico scorcio rimasto della «fabbrica michelangiolesca» di San Pietro rischia di sparire. Dove sorgeva la Casa di Santa Maria il Vaticano vuole costruire un edificio alto quattro metri che oscurerà sia l'abside che l'attico. Italia nostra denuncia che né l'interrogazione presentata in Parlamento e Senato, né l'intervento dell'Unesco sono serviti a sollecitare lo Stato. Mentre il paesaggio è tutelato dall'articolo 9 della Costituzione.

**PAOLA DI LUCA**

«Chi poco vede niente pensa», scriveva l'architetto Filippo Luvani nel 1732. Rispondeva così alla Curia che lo aveva incaricato di vagliare i progetti di costruire una sacrestia a ridosso delle mura vaticane che avrebbe chiuso la veduta di San Pietro. Oggi dopo la demolizione della Casa di Santa Maria si ripropone lo stesso quesito e la risposta secondo Italia nostra non deve cambiare. La dove sorgeva la Casa il Vaticano vuole costruire un edificio che oscurerà l'abside e l'attico. «L'importanza di quello scorcio non è marginale», ha aggiunto Cederna. Solo da quel punto della città infatti è ancora possibile ammirare «il» all'altissima cupola di San Pietro anche l'attico l'abside e il tamburo. Non si tratta insomma di un'impuntatura da esperti in storia dell'arte, anche l'occhio del profano può intuire la «comunità» segnata dalle paraste giganti che profilano l'edificio per unire in un'unica costruzione terra e cielo, come voleva il sogno di Michelangelo. La nuova costruzione sarebbe più alta di quella precedente e ergendosi per più di quattro metri così a ridosso delle mura finirebbe per coprire sia l'abside che l'attico. Il Vaticano agendo sul suo suolo non si sente in dovere di dare spiegazioni.

Il paesaggio ha spiegato Cederna è espressamente tutelato dall'articolo 9 della Costituzione. Occorre quindi che il progetto sia reso pubblico e venga poi esaminato da una commissione paritetica. L'onorevole Massimo Scialoja suggerisce invece di ricorrere a una doppia delegazione che informi della questione il presidente del Consiglio Amato e che inviti il sindaco di Cirò ad incontrarsi con il Segretario di Stato della Santa Sede per trovare una soluzione.



## SUCCEDE A...

# La «Concord Sonata» di Ives in una splendida interpretazione Tra i tendaggi del sogno

**ERASMO VALENTE**

«Bene e adesso andiamo tutti a Concord», ha detto Richard Trythall dopo aver brevemente illustrato la «Sonata» di Charles Ives (ne abbiamo detto qualcosa nei giorni scorsi) intitolata a quel piccolo centro del Massachusetts, Concord, Qui, tra il 1840 e il 1860 la cultura americana trovò il suo nuovo corso grazie a Ralph Emerson, Nathaniel Hawthorne, gli Alcott, Henry David Thoreau. È il momento del «transcendentalismo» nel cui alione Emerson indica alla cultura americana la «via autonoma e indipendente» ed il futuro pa Ives intitolò la «Concord Sonata» a nomi su cui si sono mossi quattro movimenti della composizione. È Ttrythall che è uno straordinario musicista-compositore prima che

formidabile pianista ha studiato questo monumento alla cultura americana innalzato da Ives. È straordinariamente avvincente l'omaggio di Ives e proprio la sua adesione agli ideali di Concord i suoi si sottraggono all'Europa «giarano» con la «Quinta» di Beethoven come vedremo ma vanno avanti in un altro senso. Non c'è né in America né al trova una composizione più mistica che abbia analogie con questa di Ives. Il quale la suoi il «transcendentalismo» di Emerson la visione di un'America nuova staccata dalle illusioni e delusioni che l'hanno soffocata. Il compositore nei primi anni del nostro secolo condive la «dichiarazione di indipendenza intellettuale» che viene da Concord. Rinvienta tutto daccapo e «costruisce» la

Sonata sulle note di un antico inno popolare che per avventura contiene nel suo giro melodico anche le quattro note che aprono la «Quinta» di Beethoven. Come a dire che il quotidiano e il divino vanno sotto braccio. Ives sovrappone il «destino» beethoveniano in una necca mitologica luce sono ra. L'inno ritorna alla fine anche nel suono di un flauto che si aggiunge al pianoforte.

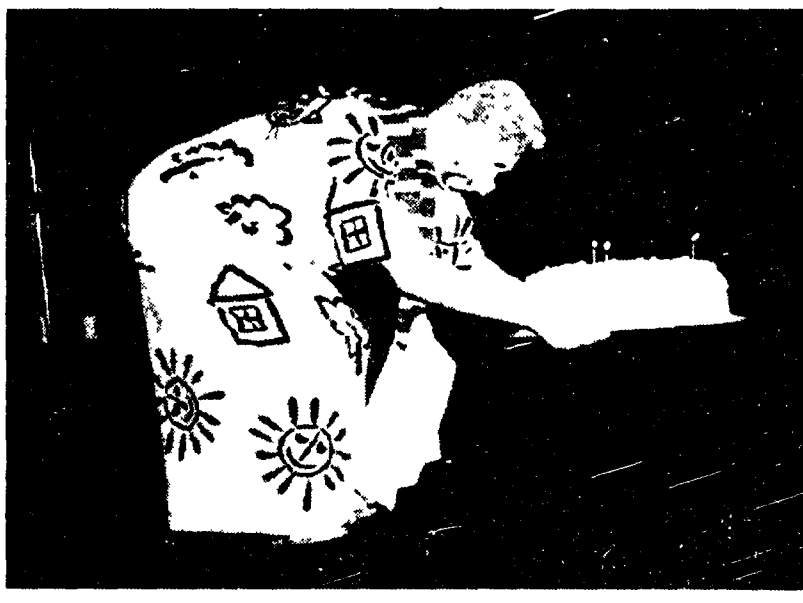
Il piglio epico si intreccia al l'elegico al suono mistico di assoli «corali» e all'impeto di marce e ritmi «rag». Vengono dalla Sonata anticipazioni del «Wozzeck» di Berg di ritmi inestinti can a Prokofiev. Diremmo che le prime note del II inno è il titolo da Ives possano aver suggerito a Gershwin lo slancio melodico della «Rhapsody in blue».

Nelle meraviglie della «Concord» Richard Ttrythall (il «try» del suo nome esalta la sua profonda «ricerca») si è calato con la convinzione e la consapevolezza del ricercatore, appunto che sa di svelare un mondo lontano, misterioso sempre più affascinante e vicino a mano a mano che i suoni si accendono e ci avvolgono nelle loro emozionali vibrazioni. Il «transcendentalismo» si è miracolosamente rivelato nel suono di Ttrythall intenso e gloriosamente scatenato intimo e profondamente conquistato dalla sacra bellezza della non meno sacra libertà affermata da Ives. È una «Sonata» che può ri splendere come la luce di un Graal.

Lantissimi gli applausi scintillanti nella replica dell'ultimo movimento, cui ha partecipato la flutista Lauren Weiss.

## Visite guidate Tre giorni a spasso con Orazio

«Ma io non morirò del tutto gran parte di me sfuggirà alla morte», è il Oratio delle «Odi» che disegna il suo destino il tempo quello centro di cui il poeta latino «combatteva». Gli ha dato ragione il 28 novembre scorso è scocciato il bimelenario della sua morte e sta volta, oltre ai libri di testo dei licei a ricordarlo saranno anche una serie di manifestazioni e incontri dedicati all'opera del poeta del «corpe diem». Uno degli interventi per rendere omaggio a questo anniversario lo ha organizzato l'associazione «Civitas» la stessa che durante la scorsa estate ideò «Notturno etrusco». L'iniziativa che prevedeva l'apertura straordinaria del museo di Villa Giulia. Ora l'associazione utilizza quella stessa formula: visite guidate spettacolarizzate di musei e luoghi d'arte. Oggi sabato e il prossimo 19 dicembre il pubblico sarà invitato a partecipare ad un itinerario lungo i luoghi storicamente ed artisticamente legati al poeta. La sala di gli «Orti di Mecenate» e la galleria degli «Orti Lami» entreranno insieme ai musei capitolini e l'Auditorium di Mecenate (largo Leopardi) saranno le due tappe del percorso. In primo luogo si colleteranno alcune rinviate sul colle Esquilino e altre provenienti dai giardini di Mecenate protettore di artisti e letterati tra cui lo stesso Orazio. L'ultima tappa l'Auditorium poco conosciuto dagli abitanti della città era luogo di riunione per la cerchia di poeti e mitellitiani. Arricchiranno gli appuntamenti concerti di musica classica e letture di Achille Millo e Gigi Angillo che propongono un paio delle «Odi» «Salute e il pistole» di Orazio. Per ogni a parte dalle ore 18 è prevista la visita ai Musei Capitolini (che si ripeterà anche sabato 19). Sarà seguita dalle letture e da un concerto del «Trio Concertus» che proporrà pezzi di Rossini e Paganini.



## Da oggi e per un mese il Golden Circus di Liana Orfei Festival di acrobati

**LAURA DETTI**

Niente paura, arriva anche quest'anno il «Golden Circus» quello della biondissima Liana Orfei che puntualmente Natali si pone per un mese sotto il teatro Ferdinando Colombo. Da oggi fino al 10 gennaio acrobati clown animali ammaestrati si alterneranno nell'arena del circo per presentare uno spettacolo anzi un «festival» come lo definiscono i promotori internazionali. «Tutti numeri nuovi, alcuni addirittura unici e inediti per il mondo circense», sostengono i promotori internazionali. «E poi» dice Liana Orfei «è un spettacolo unico e inedito per il mondo che ha un costo di oltre un miliardo di lire una parte del quale è coperta da finanziamenti pubblici e privati dal ministero dello Spettacolo e dalla Rai. Quest'ultima è coinvolta in proposito poiché che ogni anno manda in onda lo spettacolo del Ferdinando (l'appuntamento per questa nona edizione è il 13 dicembre sulla

prima rete). La parte forte tra gli artisti la fanno i gruppi e singoli provenienti dagli stati della ex Unione Sovietica e Sembrano in fatti che da lì arrivi la maggior parte degli spettacoli circensi ritenuti nell'ambiente più interessanti per la qualità. Nel «regno di Liana» ad esempio è giunto quest'anno Mr. Yachoukov russo che presenterà un numero nuovo e davvero particolare eseguito con l'aiuto di Ricci Lo Stravagante personaggio amante di questi anamalfetti ha frequentato la Scuola di circo di Mosca e secondo i racconti un po' «strappalacrime» dell'ufficio stampa del «Golden Circus» l'ispirazione per questo show gli è arrivata un giorno di inverno quando all'aperto il fuoco che aveva acceso per riscaldarsi attraverso una fessura di ricci. Proveniente dalli Russia sono anche Miss Zoubrina l'acrobata e Mr. Bouganov il suo cane che presenteranno numeri di equilibrio. Seguono nel programma la troupe Yachoukov che arriva dal Tajikistan in per pro-

porre un numero di alta acrobazia al polo le troupes mongole Suchbaatar e Temugin con esercizi di contorzione, sismo e acrobatici i clown «Mik Mak» Kludsky che presenterà uno spettacolo con clowns araghi.

«Chi assisterà agli spettacoli pagando biglietti non molto generosi (i prezzi vanno dalle 15 mila alle 20 mila lire) potrà con un cartolina volare l'artista preferito. La giuria «spoziale» insieme ad una decina di «critici» con i loro voti i numeri più significativi. Agli esecutori si sarà consegnato durante la serata e con l'uscita il trofeo «Golden Circus» artisti. Gli spettacoli del Festival si svolgeranno di pomeriggio e la sera. Nei giorni festivi e festivi gli appuntamenti sono alle 16.15 e alle 21.15 domenica e il giorno del 15 gennaio è stato anticipato alle 15 e alle 18.30.

Un clown del gruppo «Mik Mak» protagonista del «Golden Circus Festival»

# Bella sfida nel gran salone dei giochi

**FELICIA MASOCCO**

«Ho credi l'uomo di stin mandolo alla pratica del gioco». Così scriveva Alfonso il Saggio re di Castiglia e di Leon in il suo libro di juegos. Forse bestemmava? Esagerava? Se come è rilevabile l'ho mo ludens si è lasciato sopra fare scivolare più dall'ho mo faber e ha trascurato la fantasia e la giocondata fino a costruirle nella breve ed effimera infanzia. Ma è chi di qui l'uomo nuovo inteso dal creatore continua a farsi portavoce e con la promessa di riuscire ad esorcizzare le nevrosi e stimolare lo stress in quegli adulti il gioco.

Sono quelli dell'associazione «Top Games» e il circolo socio culturale «La Maggiora» che per sabato prossimo hanno organizzato una manifestazione tutta dedicata ai giochi di parole.

In stalli moderni semplici o informali dove i vocaboli con sinonimi e contronimi o soli protagonisti si sfidano gli amanti dello «Scrabble» e quelli di «Parolona» si aprono di «Enigmistica» e «omnisismo» di «computer» e giochi di parole» si presenteranno i prototipi di «Edipo» e la «Singe» e di «Synero» a disposizione del pubblico sarà inoltre la rete di giochi di società, quelli in scatola, sono andati solo 10 miliardi. Il mercato è depresso e anche quest'anno sono uscite pochissime novità. La sua creazione «Edipo» e la «Singe» nata dalla collabo-

razione con Antonello Lotrono e Massimo Sciarra sarà messa in produzione tra qualche mese. È una sorta di Ives all'italiana e invece che rispondere alle domande a parte capanti si chiederà la soluzione di problemi enigmatici. Il prototipo verrà presentato alla manifestazione e una gara a squadre ne verificherà la capacità ludica. L'anno prossimo annovera inoltre una conferenza con la quale tratterà il filo che lega l'enigmistica il «omnisismo» si servirà di ritografie mimiche del «omnisismo» spontaneo di rifarsi di quello tenero dei doppi sensi si aniterà delle vignette di Attulo al secolo Gioacchino Colizzi, vignettista che negli anni Trenta firmava le sto-

rie del Gaud che aveva detto agli amici. Reduci dal successo ottenuto nel settembre scorso a Gradara nel corso della terza festival dei giochi per la prima volta approda a Roma anche il prototipo di «Synero». Si usa un computer compatibile ma non è un videogioco. «Spiega l'autore Marco Danè che per dieci anni ha presentato giochi sul mercato e con la quale tratterà il filo che lega l'enigmistica il «omnisismo» si servirà di ritografie mimiche del «omnisismo» spontaneo di rifarsi di quello tenero dei doppi sensi si aniterà delle vignette di Attulo al secolo Gioacchino Colizzi, vignettista che negli anni Trenta firmava le sto-

rie del Gaud che aveva detto agli amici. Reduci dal successo ottenuto nel settembre scorso a Gradara nel corso della terza festival dei giochi per la prima volta approda a Roma anche il prototipo di «Synero». Si usa un computer compatibile ma non è un videogioco. «Spiega l'autore Marco Danè che per dieci anni ha presentato giochi sul mercato e con la quale tratterà il filo che lega l'enigmistica il «omnisismo» si servirà di ritografie mimiche del «omnisismo» spontaneo di rifarsi di quello tenero dei doppi sensi si aniterà delle vignette di Attulo al secolo Gioacchino Colizzi, vignettista che negli anni Trenta firmava le sto-

rie del Gaud che aveva detto agli amici. Reduci dal successo ottenuto nel settembre scorso a Gradara nel corso della terza festival dei giochi per la prima volta approda a Roma anche il prototipo di «Synero». Si usa un computer compatibile ma non è un videogioco. «Spiega l'autore Marco Danè che per dieci anni ha presentato giochi sul mercato e con la quale tratterà il filo che lega l'enigmistica il «omnisismo» si servirà di ritografie mimiche del «omnisismo» spontaneo di rifarsi di quello tenero dei doppi sensi si aniterà delle vignette di Attulo al secolo Gioacchino Colizzi, vignettista che negli anni Trenta firmava le sto-

La manifestazione si terrà nei locali de «La Maggiora» in via Benicucina 1 a partire dalle 16.